

COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE - MARINA MERCANTILE
POSTE E TELECOMUNICAZIONI

71.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GUIDO BERNARDI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Autorizzazione alle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi e di costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico - Disciplina dei collaudi (1539)	933
PRESIDENTE	933, 935, 936, 937, 945, 949, 950
AMODEO	937
BAGHINO	936
BALDASSARI	935, 936, 942, 943, 946, 947
BENCO GRUBER	943
BOCCHI	935, 948, 949
DUTTO	948
FARAGUTI	947
FEDERICO	945
GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	934, 935, 941, 942, 943, 945, 946, 947, 948, 949
MARZOTTO CAOTORTA	944
LIGATO, <i>Relatore</i>	938, 945
PANI	936, 946, 947
PICANO	950
TOMBESI	944

La seduta comincia alle 10,20.

MANFREDINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione alle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi e di costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico - Disciplina dei collaudi (1539).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione alle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi e di ricostruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico - Disciplina dei collaudi ».

Prima di dare inizio alla seduta, vorrei rivolgere il mio saluto all'onorevole Gaspari, ministro delle poste e delle telecomunicazioni, che per la prima volta partecipa ai lavori di questa Commissione. Egli mi ha fatto presente che il ritardo con il quale è intervenuto alla seduta odierna è dipeso dall'essere stato alla cerimonia per la commemorazione dell'onorevole Gioia.

Desidero, inoltre, far presente all'onorevole ministro che la Commissione trasporti aspettava questa visita, desiderava un contatto che, senza nulla togliere alla proficuità del rapporto di collaborazione con il sottosegretario, onorevole Leccisi, sancisse tuttavia un rapporto ancor più qualificato e diretto con la persona del ministro.

GASPARI, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Era mio desiderio, come il Presidente sa, da parecchio tempo di trovare l'occasione di venire in questa Commissione per portare il mio saluto cordiale a tutti voi, ringraziarvi della collaborazione che avete dato ai miei predecessori e pregarvi di onorarmi della stessa collaborazione per cercare insieme di far funzionare questo settore tanto importante dell'attività dello Stato che è affidato alla mia responsabilità come titolare del dicastero ed alla vostra responsabilità come membri della Commissione parlamentare che di tali problemi si occupa.

Avrei preferito forse iniziare questo mio incontro con una esposizione complessiva di tutta la politica del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in maniera che, già all'inizio del mio mandato, si potesse avere una visione chiara della strategia che intendevo seguire. Una serie di vicende che è inutile ricordare hanno, invece, fatto sì che quello odierno sia solo il primo incontro che ho con il Parlamento, anche se debbo precisare che con il Senato ho già avuto due occasioni di incontro, cosa, questa, che non è potuta avvenire anche per la Camera per tutta una serie di motivi che loro conoscono meglio di me.

In ogni caso, anche se dilazionata rispetto ai miei intendimenti, colgo l'occa-

sione odierna per ringraziarvi, in particolare per la collaborazione che avete assicurato al sottosegretario, onorevole Leccisi, che ha sempre svolto un lavoro che non esito a definire egregio.

Mi riprometto, all'inizio del prossimo anno, di venire in Commissione a compiere un'esposizione aggiornata dei problemi del dicastero delle poste e delle telecomunicazioni anche alla luce del programma che l'amministrazione stessa intende seguire. In linea generale, posso dire che la situazione registra complessivamente, dal punto di vista della funzionalità, un certo miglioramento dei servizi; si lavora in un clima di collaborazione e di serietà sia dal punto di vista dei rapporti con il personale, sia da quello di alcuni adempimenti di carattere normativo che sono stati adottati recentemente e che hanno consentito un notevole snellimento delle procedure. Ho fiducia che, continuando questa collaborazione proficua e facendo tesoro dei vostri suggerimenti, mi sarà possibile delineare una politica per il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni che tenga conto in termini reali delle esigenze e delle attese del paese.

Per ciò che concerne il provvedimento oggi in discussione desidero sottolineare che i ritardi che l'*iter* di questo ha subito non sono certo imputabili a questa Commissione e costituiscono indubbiamente uno degli aspetti non positivi della situazione attuale. D'altronde, è indubbio che la critica situazione economica che il paese attraversa non ha contribuito al raggiungimento dell'obiettivo che il Ministero si è posto, quello, cioè, di offrire alla utenza una situazione, a livello quantitativo e qualitativo, obiettivamente crescente. Sono, comunque, certo che, se riusciremo a dare corso rapido a questo provvedimento, con il nuovo anno anche in questo settore si potrà attuare una forma seria di programmazione che integri i programmi precedenti e, ove lo si ritenga necessario, li modifichi.

Pertanto, nel rinnovarvi il mio ringraziamento per la vostra collaborazione, prego il Presidente di voler fissare per il

prossimo mese di gennaio una seduta della Commissione nel corso della quale io possa procedere all'esposizione della politica complessiva del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole ministro per la disponibilità che ha voluto esprimere e ritengo che, come egli ha auspicato, sarebbe assai proficuo un incontro che abbia per oggetto l'esposizione della politica generale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni: una verifica periodica, infatti, giova senz'altro ad una migliore comprensione dei fenomeni nonché alla funzionalità del sistema nel suo complesso.

BOCCHI. Anche noi componenti del gruppo comunista salutiamo il ministro che con molto ritardo ci ha concesso l'onore di essere presente in Commissione per la quale senza dubbio i problemi del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sono sempre stati fondamentali.

Al saluto ed all'augurio dobbiamo, però, aggiungere la delusione del fatto che, dopo che tanto tempo è passato, ci saremmo almeno attesi che la presenza del ministro avrebbe contribuito a risolvere i problemi legati al provvedimento all'ordine del giorno, a migliorare i rapporti tra esecutivo e Parlamento ed a superare quei problemi che il ministro ha voluto richiamare e che, debbo dire subito, a nome del mio gruppo, sono da attribuire esclusivamente alla responsabilità del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. D'altronde, che questo settore tanto importante della vita pubblica abbia dei problemi non era certo necessario che ce lo riconfermasse il ministro: lo sappiamo bene perché quei problemi li viviamo innanzitutto come utenti, come cittadini e poi nell'ambito di questa Commissione. È facile ipotizzare che, se qualcosa non cambierà, la situazione andrà ulteriormente peggiorando.

Per parlare ora del provvedimento in esame, vorrei osservare che, malgrado l'assiduo impegno del sottosegretario, onore-

vole Leccisi, che ne ha seguito tutto l'iter, anche quello svolto in sede di Comitato ristretto, non è possibile scorgere ancora all'orizzonte segni positivi. Probabilmente l'onorevole ministro mi potrà obiettare che tale provvedimento è stato presentato nell'ormai lontano marzo del 1980 dal suo predecessore, onorevole Vittorino Colombo, ma ciò non toglie che, ripercorrendo tutto l'iter che esso ha seguito fino ad oggi, balza agli occhi una totale mancanza di coordinamento nell'azione del Governo.

Nell'augurarci che, dopo le varie rielaborazioni che ha subito, anche a seguito dei vari pareri espressi dalle Commissioni affari costituzionali e bilancio, il provvedimento in esame possa essere approvato sollecitamente, le rinnoviamo il nostro saluto, onorevole ministro, augurandole buon lavoro ed auspicando che l'esposizione, da Lei preannunciata, della politica globale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sia meno deludente del nostro incontro di questa mattina.

BALDASSARI. Desidero anch'io ringraziare il ministro per il fatto di essere presente quest'oggi in Commissione, anche se non posso nascondere la delusione ed anche lo sconcerto di fronte ad un atteggiamento che, in sostanza, si può ricondurre ad un metodo che è sempre invalso nell'ambito del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, metodo che, in ultima analisi, consiste nel volerci convincere ad approvare un provvedimento, che stanziava cifre ragguardevoli, senza nulla conoscere rispetto ai programmi, ai piani, ai motivi per i quali si sceglie una direzione piuttosto che un'altra.

GASPARI, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Mi permetto di obiettare all'onorevole Baldassari che tutte le cose da lui elencate le conosciamo perché, fino a prova contraria, quanto viene detto da un ministro in un ramo del Parlamento vale anche per l'altro. A tale proposito, mi pare di aver sentito un'esposizione ampia, dettagliata, precisa ed articolata,

VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1981

oltre al fatto che sono stati anche intrattenuti rapporti con le varie forze sociali. Tra l'altro, mi permetto di far osservare che gli argomenti oggetto del provvedimento in esame sono stati esaminati e riesaminati varie e svariate volte, per cui non vedo come mai possa esserci qualcuno che si lamenta di una scarsa informazione.

BALDASSARI. È vero che di questi argomenti si è discusso molte volte, ma è anche vero che è passato tanto tempo ed i risultati non si sono ancora visti. Comunque, per precisare meglio il mio pensiero, vorrei sottolineare che spesso abbiamo avuto notizia di piani, di programmi predisposti dal Governo e che il Parlamento non ha avuto la possibilità di discutere. La verità è che, per quanto concerne i piani, il Parlamento non ha alcuna potestà, ma di questo penso che si dovrebbe cercare la motivazione politica.

Per avvalorare quanto vado dicendo, vorrei ricordare come il provvedimento in esame sia stato, a varie riprese, svuotato di significato in seguito ai successivi pareri espressi dalle Commissioni affari costituzionali e bilancio. Basti pensare che dal provvedimento stesso è stata tolta tutta la parte riguardante il personale — e, così facendo, si è dato ragione al gruppo comunista —, nonché quella inerente agli investimenti nelle zone terremotate. In buona sostanza, insomma, ci troveremo a lavorare su una legge che riguarda un programma straordinario senza conoscere le linee generali e soprattutto senza avere la possibilità di intervenire efficacemente sui programmi del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

La situazione è grave; non so se il ministro si renda conto del grado di gravità al quale è arrivata la crisi del settore delle telecomunicazioni. Come partito, abbiamo avuto la possibilità di incontrarci di recente con i direttori delle aziende che producono beni che servono all'espletamento di questi servizi. In quell'occasione, abbiamo sentito fare riferimento a piani dell'amministrazione che i sindacalisti conoscevano, ma che i parlamentari non

conoscevano. A fronte di tutto questo, comunque, la situazione non è altro che quella che abbiamo denunciato: migliaia di lavoratori licenziati senza alcuna prospettiva di fronte a sé. Per uscire da questo tunnel, come al solito, si pensa di procedere ad aumenti tariffari, a ristrutturazioni, ma a noi nulla è stato detto in proposito e nessuna possibilità ci è stata data per intervenire. Tra l'altro, noi stiamo discutendo di un piano straordinario che riguarda soltanto una parte dei mezzi di telecomunicazione, mentre, per quanto riguarda tutti gli altri, non so proprio chi deciderà, anche perché non ci si può esimere dal fare alcune considerazioni sui massimi vertici delle aziende che gestiscono tali servizi. Mi riferisco, come il ministro avrà sicuramente capito, a dirigenti che ancora siedono al proprio posto come, ad esempio, il dottor Michele Principe, il quale ha fatto parte di una associazione segreta che il Parlamento è deciso a sciogliere.

PRESIDENTE. Nel dare la parola all'onorevole Baghino, vorrei ricordare che stiamo soltanto rivolgendo un saluto all'onorevole ministro, mentre la discussione sulla politica complessiva del Ministero è rimandata al prossimo mese di gennaio. Se non consideriamo questo elemento, la presenza del ministro rischia di diventare improduttiva.

PANI. Il ministro, però, non si è limitato ad un semplice saluto, ha detto anche altre cose.

BAGHINO. Nell'accogliere il rilievo testé fatto dal Presidente, desidero anch'io porgere il mio saluto all'onorevole ministro che finalmente è tra noi, augurandomi anche che, da questo momento, potremo disporre più frequentemente della sua presenza. Colgo anche l'occasione per richiamare la sua attenzione sul disegno di legge relativo alla regolamentazione delle radiotelevisioni private, la cui discussione mi auguro avverrà quanto prima nell'ambito di questa Commissione.

AMODEO. A nome del partito socialista vorrei anch'io salutare l'onorevole ministro, augurandomi che l'occasione odierna costituisca solo l'inizio di un proficuo e duraturo rapporto tra il Parlamento e l'esecutivo nell'interesse del paese.

PRESIDENTE. Passiamo, dunque, all'esame del disegno di legge n. 1539.

Comunico che sono pervenuti i pareri delle Commissioni I affari costituzionali e V bilancio. Il parere della I Commissione è del seguente tenore:

« Parere favorevole a condizione che vengano stralciate dal provvedimento le norme di cui agli articoli 11, 13, 14, 15 e 17 relative a nuova e diversa organizzazione dei servizi ed a concorsi e promozioni del personale, nonché le allegate tabelle, in quanto le stesse vanno esaminate in un contesto generale di riorganizzazione dei servizi del Ministero delle poste ed in armonia con il recente provvedimento adottato da questa Commissione in ordine all'accesso alla dirigenza, e con le seguenti osservazioni:

1) la normativa dell'articolo 9 può formare oggetto di regolamento peraltro già previsto dallo stesso articolo;

2) l'articolo 18 va rivisto in relazione allo stralcio degli articoli 11, 13, 14, 15 e 17 e delle allegate tabelle.

La Commissione di merito vorrà, inoltre, esaminare la opportunità di rivedere la norma di cui all'articolo 7, relativa alle concessioni ».

Il parere della V Commissione è del seguente tenore:

« La Commissione accolta la proposta del relatore, delibera di esprimere parere favorevole a condizione che:

siano soppressi gli articoli 11, 13, 14, 15, 17, 20, 22 e 24;

nell'articolo 1 sia soppressa la parola "quinquennale" e che dopo la parola

"miliardi" siano aggiunte le seguenti: "da eseguirsi negli anni dal 1982 al 1987";

all'articolo 3 all'ultimo comma le parole "1982" e "1986" siano sostituite dalle seguenti: "1983" e "1987";

all'articolo 5 al primo comma siano soppresse le parole da "limitatamente" a "miliardi" e che al terzo comma dopo la parola "anni" sia aggiunta la seguente "al tasso";

nell'articolo 6 del primo comma dopo la parola "entrata" siano aggiunte le seguenti "e della spesa" e che l'ultimo comma sia sostituito dal seguente "La quota relativa alle operazioni di indebitamento effettuate nell'anno 1982, valutata in lire 10.500 milioni, sarà iscritta nel bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1983";

nell'articolo 12, al secondo comma, dopo le parole "articolo 9" siano aggiunte le seguenti: "Al relativo licenziamento potrà provvedersi anche mediante la stipulazione di mutui con istituti di credito esteri"; al quarto comma la parola "1981" sia sostituita con la seguente: "1982"; che al quinto comma le parole "1982" e "1986" siano sostituite dalle seguenti: "1983" e "1987";

l'ultimo comma sia sostituito dal seguente: "La quota relativa alle operazioni di indebitamento, effettuate nell'anno 1982, valutata in 950 milioni, sarà iscritta nel bilancio dello Stato per l'esercizio finanziario 1983";

sia aggiunto infine il seguente articolo.

(Dotazioni organiche).

Il quadro D della tabella XIII dell'allegato II al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, relativo alla disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo, modificato dall'articolo 14 della legge 12 agosto 1974,

n. 370, è sostituito dal quadro D allegato alla presente legge.

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata a bandire un concorso interno per titoli, integrato da un colloquio, ad un numero di posti, pari al 50 per cento di quelli disponibili alla data di entrata in vigore della presente legge, di consigliere del ruolo del personale tecnico delle costruzioni, riservato al personale assunto ai sensi dell'articolo 9 della legge 23 gennaio 1974, n. 18, e successive modifiche ed integrazioni, che abbia prestato lodevole servizio per almeno due anni, ed al personale di ruolo dell'Amministrazione delle poste e

delle telecomunicazioni che sia munito del diploma di laurea in ingegneria - sezione edile e meccanica - o in architettura.

È abrogato il secondo comma dell'articolo 14 della legge 12 agosto 1974, n. 370, limitatamente al quadro C della tabella XIII dell'allegato II al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Agli oneri finanziari derivanti dalle disposizioni del primo comma del presente articolo si provvederà con gli stanziamenti iscritti negli appositi capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno 1982 e per gli anni successivi ».

QUADRO D — *Dirigenti tecnici delle costruzioni dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.*

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
D	Dirigente superiore	12	Vice direttore centrale	1
			Ispettore generale per i compartimenti e consigliere ministeriale aggiunto	11
E	Primo dirigente	24	Vice consigliere ministeriale	2
			Direttore di divisione	6
			Direttore di ufficio compartimentale	16

Come i colleghi ricordano, in un primo tempo era stato nominato relatore l'onorevole Pezzati che, essendo passato ad altra Commissione, ha chiesto di essere esonerato da tale incarico. Prego, pertanto, l'onorevole Ligato, che ha sostituito il collega Pezzati, di voler svolgere la relazione riassumendo anche i termini della que-

stione alla luce sia delle risultanze dei lavori del Comitato ristretto, sia dei pareri delle Commissioni affari costituzionali e bilancio.

LIGATO, *Relatore*. Vorrei anch'io rivolgere il mio saluto all'onorevole ministro che questa mattina partecipa ai lavori del-

la nostra Commissione, associandomi alle valutazioni generali di molti colleghi che hanno sottolineato l'esigenza di un dialogo più intenso e proficuo tra il Governo ed il Parlamento.

Vorrei poi ringraziare anche il Presidente per aver voluto sintetizzare la vicenda di questo provvedimento: in effetti, ne sono divenuto relatore dopo una lunghissima fase, alla quale non ho partecipato per motivi strettamente personali, in cui il collega Pezzati ha svolto un lavoro estremamente interessante consentendo al Comitato ristretto di predisporre un testo che sarebbe stato definitivo se non fossero intervenuti alcuni pareri delle Commissioni affari costituzionali e bilancio che lo hanno in parte stravolto, in particolare per ciò che concerne la politica del personale e gli interventi straordinari nelle zone terremotate. In effetti, appare alquanto strano che la politica del personale venga inserita in una legge di piano. A tale proposito, debbo sottolineare che, nel corso della mia esperienza di amministratore locale, ho avuto spesso modo di vedere inseriti surrettiziamente argomenti di questo genere nell'attività legislativa del Parlamento ed ho verificato che anche in altre leggi di intervento straordinario, ad un certo punto, spuntavano argomenti che si riferivano ad iniziative diverse e che non avevano relazione alcuna con la legge stessa.

Mi corre ora l'obbligo di aggiornare la situazione, in quanto, da quando l'onorevole Pezzati svolse la sua relazione nella primavera del 1980, molte cose sono cambiate relativamente al programma finanziario, cioè alla quantificazione delle realizzazioni rispetto ai programmi. Mi riferisco, ad esempio, ai mille edifici postali la cui costruzione inizialmente era prevista e che, quando fece la sua relazione l'onorevole Pezzati, si erano già ridotti a 369 e che oggi, secondo le osservazioni fatte dal Ministero e dalla società concessionaria Italposte, vengono ulteriormente ridotti a 360 a causa della lievitazione dei costi. Per altro, c'è da osservare che, delle sei concessioni che sono state date, mentre la prima fu stipulata nel 1977,

l'ultima è stata stipulata quasi in coincidenza con l'avvio dell'esame di questo disegno di legge, cioè nel marzo del 1980 e questo divario di tre anni sembra, in effetti, al relatore alquanto eccessivo.

Per quanto concerne l'impegno politico a favore delle zone depresse, dalle quali io provengo, vorrei sottolineare che esso è abbastanza cospicuo, tanto più se si considera che l'indice di realizzazione delle opere nel Mezzogiorno è, rispetto al totale, del 44,4 per cento. Un anno fa, infatti, dei 369 edifici previsti, 201 erano stati ultimati — per cui eravamo al di sotto dei due terzi —, mentre, ad un anno di distanza, sono stati completati 326 edifici su 360. Tra quelli restanti, 19 edifici sono in fase di ultimazione e 15 dovrebbero essere completati entro il novembre del 1982. Direi che la realizzazione di questo piano può essere giudicata, a questo momento, soddisfacente, soprattutto per il largo recupero che pare essere stato compiuto nell'ultimo anno.

Vorrei ora fornire alcuni dati comparativi in merito alla meccanizzazione postale. La situazione, ad oggi, è questa: sono stati ultimati — sono dati che provengono dal Ministero e dalle società concessionarie — i centri primari per la corrispondenza di Genova I, Firenze, Trento, Ancona, Verona, Torino I, Milano I, Brescia, Padova, Bologna, Bari, Catania, Genova II e Venezia. Sono in fase di avanzata costruzione i centri di Roma I, Palermo e Lamezia Terme, mentre è di recente iniziata la costruzione di quelli di Roma III, Milano II e Cagliari. Tra i centri di meccanizzazione pacchi sono stati ultimati quelli di Milano Scalo Fiorini, Verona, Cagliari, Torino Vanchiglie, Bari e Catania e sono in fase di avanzata costruzione quelli di Bologna, Padova, Roma Tor Sapienza e Lamezia Terme.

Un'osservazione che mi pare di dover fare in relazione ai rapporti che sono intervenuti tra le parti interessate — Ministero, organizzazioni sindacali dei lavoratori, società concessionarie — è che, sostanzialmente, l'efficienza delle strutture sin qui realizzate è del tutto ridotta rispetto alla necessità che tutto funzioni;

voglio dire, cioè, che la mancata realizzazione di tutto il programma di iniziative condiziona notevolmente gli indici di efficienza delle strutture fino ad ora realizzate.

Per quanto riguarda l'automazione dei servizi amministrativi e contabili ed il potenziamento dei servizi telegrafici e telefonici, vorrei osservare che, oltre ai dieci compartimenti già avviati per i servizi di banco posta di Milano, Bologna, Ancona, Roma, Napoli, Bari, Torino, Venezia, Palermo e Firenze, sono stati di recente attivati quelli di Genova e di Cagliari, tra due mesi entrerà in funzione quello di Reggio Calabria e prossimamente quelli di Trento e di Trieste. Per quanto concerne, invece, la città di Pescara, sembra che si sia rinunciato a costruire una struttura *ad hoc* per utilizzare un edificio dell'azienda che, dopo essere stato ristrutturato, potrà essere attivato nei primi mesi del 1982. Per ciò che attiene ai servizi telegrafici, oltre alle centrali già indicate nella precedente realizzazione, si è aggiunta quella di Palermo, mentre a Roma è stato completato il montaggio della rete *telex* e si stanno provando gli impianti.

In merito alle case albergo per il personale, vengono mantenuti fermi i dati delle unità abitative già previste nella relazione del collega Pezzati: 137 a Genova, 136 a Torino, 244 a Milano, 75 a Bologna, 74 a Firenze, 56 a Venezia. Ci sono anche alcune variazioni nel settore degli alloggi di servizio: essi, infatti, in Piemonte passano da 420 a 406, in Lombardia da 1.390 a 1.157, in Veneto da 350 a 266, in Emilia-Romagna da 38 a 36, in Toscana da 45 a 97, nelle Marche e nell'Umbria erano e restano 24 e resta fermo l'impegno di realizzare 30 alloggi di servizio in Campania e 95 in Calabria.

Per quanto concerne la consegna delle case albergo e degli alloggi di servizio, è previsto uno slittamento, rispetto alla relazione del collega Pezzati, di sei mesi. In particolare per gli alloggi di servizio, dovremo valutare, in sede di Comitato ristretto, il problema dell'applicazione del canone sociale, poiché, come i colleghi

sanno, c'è una previsione di estensione di tale canone al di là anche degli alloggi suddetti. Non so, però — lo dico con franchezza —, quanto questo sia compatibile con una visione complessiva del problema della casa per i lavoratori di tutte le amministrazioni, per cui sarà necessario valutare tale aspetto con molta attenzione per le implicazioni che potrebbero derivarne.

Com'è noto, nell'ambito dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni c'è anche la questione di quel personale che ha con l'azienda un rapporto di lavoro precario. C'è un'esigenza preminentemente di personale tecnico che riguarda la stessa realizzazione di questo piano, in quanto l'azienda incontra grosse difficoltà anche nella fase dei collaudi e dei controlli dell'attuazione di tale piano e c'è un aspetto che riguarda il personale dell'azienda rispetto ad alcune modifiche delle tabelle organiche a seguito di precedenti provvedimenti legislativi. Sia la Commissione bilancio sia la Commissione affari costituzionali hanno sollevato diverse eccezioni sui problemi del personale, così come sono prefigurati nel presente disegno di legge, non solo per quanto riguarda il problema metodologico, il fatto, cioè, di aver inserito problemi del personale in una legge di piano finalizzata al potenziamento dei servizi e degli impianti, quanto per una rinuncia ad una visione globale della stessa politica del personale sia riferita al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, sia all'amministrazione pubblica in generale. Già in sede di approvazione del contratto di lavoro dei dipendenti postelegrafonici, questa Commissione ha rivolto, attraverso un ordine del giorno, un invito al Governo ad approfondire i problemi del personale. Sia io sia l'onorevole ministro siamo particolarmente sensibili a tali esigenze dalle quali, per altro, dipende l'efficienza di tutto il servizio; inoltre, sono convinto che non avrebbe senso pensare solo al potenziamento di determinati servizi senza preoccuparsi delle condizioni del personale che questi servizi deve far funzionare.

Nel terminare questa mia relazione e ripromettendomi di intervenire nuovamente in altre occasioni, mi auguro di essere riuscito a fornire un quadro abbastanza chiaro di quanto, in materia, è avvenuto da un anno e mezzo a questa parte. Ringrazio il sottosegretario, onorevole Leccisi, per l'impegno che ha sempre dimostrato e che è stato particolarmente tenace in quest'occasione. Infine, rinnovo, associandomi ai colleghi che l'hanno già fatto, l'invito all'onorevole ministro di volere, in futuro, intrattenere rapporti più stretti con il Parlamento.

GASPARI, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Innanzitutto vorrei ringraziare il relatore, onorevole Ligato, per aver svolto il suo compito in modo tanto preciso e dettagliato da esonerarmi, nei fatti, dal fornire talune precisazioni che sarebbe stato mio compito affidare alla valutazione della Commissione.

Vorrei ora soffermarmi su un aspetto che ritengo fondamentale. L'*iter* di questo disegno di legge - l'ho accennato prima - si è prolungato per parecchi mesi; intanto, il flusso degli investimenti è andato rallentandosi. Il ritardo nell'esecuzione dei programmi previsti incide notevolmente anche sulla funzionalità dei servizi, sul loro impiego operativo nonché sul prosieguo dei lavori per l'ultimazione degli impianti non ancora terminati. I tempi entro i quali dobbiamo intervenire, perciò, diventano tempi molto stretti e non ho difficoltà a dichiarare che, nel corso di incontri con le organizzazioni sindacali di categoria, ho dovuto assumere taluni impegni, appoggiati a dati precisi, riguardo ai tempi entro i quali dovremo essere in grado di realizzare un programma di investimenti che risolva i problemi più gravi dell'amministrazione. Ovviamente, nel determinare tali tempi ci siamo attenuti a criteri di prudenza, pur non nascondendoci la speranza che questo provvedimento potesse avere un *iter* sollecito. Per conseguire questi obiettivi l'amministrazione delle poste ed io personalmente abbiamo dovuto accettare di compiere taluni sacrifici, che 'probabil-

mente porteranno delle conseguenze non positive, ma che comunque valeva la pena di accettare in rapporto al maggior danno che ne sarebbe venuto se si fosse insistito su richieste che difficilmente avrebbero potuto essere accolte.

Mi riferisco in particolare alla parte del lavoro svolto dal Comitato ristretto in merito al personale. Non c'è dubbio che l'amministrazione delle poste, attraverso alcuni investimenti, va tecnicizzandosi profondamente, muta volto ed assume la struttura di un'azienda industriale ad alta qualificazione tecnologica. Ciò significa che alcune presenze debbono essere assicurate perché sono indispensabili al funzionamento degli impianti, per cui le modifiche qui apportate, se pure senza un approfondito esame organico e razionale delle richieste, erano però rispondenti all'esigenza di poter disporre di personale adeguato alle strutture. Una volta inserite queste istanze nell'ambito del disegno di legge, però, sono incominciate le opposizioni da parte del Ministero del tesoro che chiedeva una visione organica di tutti gli interventi che, attraverso quella normativa, si intendeva attuare; opposizione c'è stata anche da parte delle Commissioni affari costituzionali e bilancio in sede di espressione del parere. A questo punto, evidentemente, i provvedimenti per il personale avrebbero rischiato di ritardare l'ulteriore corso del provvedimento.

Per questa ragione, dopo un'attenta valutazione compiuta da me sul piano politico e dai direttori delle aziende su quello tecnico, si è addivenuti alla conclusione di stornare quelle norme dal provvedimento, con l'intesa di riesaminarle in un successivo momento di concerto con il Ministero del tesoro. Per tutte queste ragioni, dunque, abbiamo desistito e ci limitiamo soltanto ad insistere perché questa Commissione voglia recepire il parere espresso dalla V Commissione bilancio nella parte in cui consiglia di applicare, per il personale, la normativa prevista dal disegno di legge presentato dal mio predecessore, onorevole Vittorino Colombo; faccio, però, osservare

VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1981

che su tale indicazione sarà necessario — e prego il Presidente di volersene fare carico — chiedere un nuovo parere alla I Commissione affari costituzionali alla quale tale soluzione non è ancora stata sottoposta.

Malgrado quanto ho fin qui detto, non posso certo nascondere che difficoltà nell'ambito del personale ce ne siano e, a tale proposito, voglio portarvi un esempio a mio avviso estremamente illuminante. La carenza di personale è tale che tutti i servizi di bancoposta sono affidati ad un unico dirigente generale che non può disporre, nell'esplicazione della sua attività, nemmeno di un vicedirettore o di un consigliere per cercare di smaltire la enorme massa di lavoro a lui affidata. In caso di sua assenza, non sapremmo con chi sostituirlo. Tutto ciò spiega come sia difficile realizzare dei progressi, in quanto esistono alcune condizioni obiettive che rapidamente bisogna eliminare, ma, pur di non ritardare l'iter di questo provvedimento, abbiamo preferito accantonare questi problemi, con la promessa di un esame più approfondito e razionale di essi compiuto insieme con il dicastero del tesoro, onde arrivare alla presentazione di un provvedimento che ci consenta di poter dare un assetto più congruo ai quadri che devono pilotare questa massa di investimenti e renderli produttivi per la comunità.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BALDASSARI. Vorrei preliminarmente osservare, rifacendomi a quanto detto dal relatore, onorevole Ligato, che sarebbe stato inconcepibile riproporre *tout court* lo stesso provvedimento in una situazione profondamente mutata, anche e soprattutto dal punto di vista delle condizioni economiche generali del paese. Per ciò che concerne la realizzazione degli uffici locali da ubicare nelle città non capoluogo di provincia, il relatore ritiene che, ai primi 360 uffici realizzati negli ultimi 8 anni, occorra aggiungerne altri sfruttando a questo scopo gli investimenti pre-

visti dal disegno di legge in esame. Io mi chiedo, invece, se non sia il caso di indirizzare tali investimenti in una direzione diversa, privilegiando magari altri settori.

Per ciò che concerne la meccanizzazione postale, debbo rilevare che, nella parte del disegno di legge ad essa dedicata, non si tiene in nessun conto la conclusione alla quale giunse in materia l'indagine conoscitiva compiuta da questa Commissione; in quella sede, infatti, si sottolineò l'opportunità di ridurre l'entità degli interventi in questo settore, in quanto essi non erano effettivamente rispondenti alle esigenze del traffico e del servizio. Si sostenne anche la necessità di evitare, per quanto possibile, la costruzione di centri che costano somme rilevanti e non danno assolutamente quei benefici per i quali i piani sono stati elaborati. Mi riferisco, ad esempio, al centro smistamento pacchi di Lamezia Terme che lavora un numero limitatissimo di pacchi. Alla luce di quanto lo stesso Governo va affermando relativamente alla necessità di mantenere il disavanzo pubblico nell'ambito di una cifra preventivamente fissata, si continuano a sostenere come valide scelte che, in ultima analisi e con una più approfondita meditazione, potrebbero essere agevolmente ridotte, in qualche caso addirittura eliminate per far posto ad altre. Per quanto riguarda gli investimenti destinati allo sviluppo delle telecomunicazioni, essi sono molto ridotti, tanto che ne avevamo richiesto un cospicuo aumento. È vero che, alla fine, si è decisa una cifra di 400 miliardi, ma gli stanziamenti annuali si aggirano sui 15 miliardi appena.

GASPARI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Nel 1982 arriviamo a 400 miliardi!

BALDASSARI. Parlo di interventi straordinari; non ci si può sempre venire a prendere in giro!

Per ciò che concerne la ricerca scientifica, nella bozza di piano si è ravvisata l'opportunità di aumentare gli investimenti ad essa destinati, tant'è che si dice

che, a tale scopo, bisogna individuare strumenti adeguati. Inoltre, viene riproposto il meccanismo che era stato adottato con la legge n. 227 del 1975: allora si trattò di 60 miliardi, adesso si dice che si deve arrivare ad una cifra più rilevante e che un provvedimento in tal senso è stato predisposto dal Ministero delle poste nell'ambito del disegno di legge n. 1539 all'esame della Commissione trasporti della Camera, disegno di legge nel quale verrà inserito, in sede di emendamenti, un apposito articolo. Ho cercato di trovare questo articolo, ma non c'è traccia di esso.

I dirigenti delle partecipazioni statali hanno qui sostenuto che il piano predisposto dal Governo non li soddisfa, ma che gli 850 mila allacciamenti annui previsti nel settore delle telecomunicazioni potrebbero costituire il modo attraverso il quale, invece di licenziare 10 mila lavoratori, se ne potrebbero licenziare solo 8 mila. Gli interventi straordinari previsti nella legge in esame sono congrui rispetto agli impegni che sono stati assunti relativamente agli 850 mila allacciamenti annui? Per quanto riguarda il settore dei *telex* di congruità indubbiamente si può parlare; i 20 miliardi previsti sono senz'altro sufficienti e non occorrono ulteriori stanziamenti. È chiaro, però, che tutto questo deve essere deciso sulla base di un programma certo, programma sul quale il Parlamento deve avere la possibilità di esprimersi.

Più in generale, vorrei chiedere ai colleghi se, tenuto conto delle opposizioni venute da parte del dicastero del tesoro e dai pareri espressi dalle Commissioni affari costituzionali e bilancio, sia ancora il caso di proseguire l'esame di questo provvedimento in sede legislativa o se non sia più opportuno ridefinirlo sulla base di tutti i rilievi che da varie parti sono stati avanzati. Le incongruenze sono sotto gli occhi di tutti: da una parte il Ministero del tesoro sostiene che occorrono nuovi investimenti, dall'altra fa slittare questo piano e ne allunga i tempi di attuazione.

GASPARI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Lo slittamento si giustifica perché, se da un lato c'è una dilazione di un anno, dall'altro si deve riscontrare un notevole aumento di spesa in termini reali.

BALDASSARI. Per quanto riguarda le telecomunicazioni, è necessario sapere quale parte degli investimenti è riservata alle due aziende e quale alle partecipazioni statali.

È necessaria una maggiore razionalità negli interventi: da una parte si minacciano nuovi aumenti delle tariffe telefoniche smentendo tutti gli impegni assunti in Parlamento sul blocco di tali tariffe almeno per due anni, dall'altra si annunciano ulteriori provvidenze a favore della SIP. Evidentemente è necessario consentire alla parte privata di ritenere appetibile l'intervento del capitale di rischio, ma in questa Commissione nulla di tutto questo è stato discusso.

Concludo ribadendo che ritengo necessario affrontare le varie questioni che ho sollevato nell'ambito di un comitato che ridefinisca, in qualche caso anche nelle sue linee essenziali, questo provvedimento; non è possibile continuare ad esaminarlo in modo così disorganico, frammentario ed improvvisato, con il rischio di produrre non benefici, ma danni alla collettività.

BENCO GRUBER. Prendo la parola innanzitutto per porgere il mio saluto all'onorevole ministro e per informarlo che ho consegnato al sottosegretario, onorevole Leccisi, un promemoria riguardante i servizi telefonici. Ricordo che, in occasione delle precedenti discussioni su questo provvedimento, avevamo segnalato la enorme importanza che i servizi telefonici rivestono in un paese geograficamente composto come il nostro.

È in atto una discussione sulla ristrutturazione della SIP e, a questo proposito, è stato presentato un piano. Tale piano, nel quale è prevista la condensazione in tre livelli dei quattro preesistenti, viene a incorporare le direzioni generali delle regioni Trentino-Alto Adige e

Friuli-Venezia Giulia e, in particolare, di Trieste che è stata sede, appunto, di una direzione generale. Nell'esposto che mi sono permessa di consegnare all'onorevole ministro per il tramite del sottosegretario, ricapitolavo l'impossibilità, per una città strutturata come Trieste, di non essere sede di una direzione generale. Se è vero, come ho detto prima, che i servizi telefonici costituiscono un settore estremamente delicato, ciò è tanto più vero in una città-porto la quale, come si sa, per il 90 per cento svolge il suo traffico estero per estero e tale traffico dei servizi telefonici ha estremamente bisogno. Devo dire che, per modestissima esperienza personale, ho avuto modo di constatare che già la congiunzione a Venezia per alcuni tipi di servizi ha reso molto più lunghi e difficili i contatti di cui dicevo.

Non voglio soffermarmi più a lungo su questo argomento, ma rivolgo al ministro la raccomandazione vivissima di volersene occupare.

TOMBESI. Nel riallacciarmi a quanto diceva poc'anzi la collega Benco Gruber, vorrei ricordare che, in un primo tempo, sembrava si dovessero chiudere le direzioni regionali e realizzare pochissime zone telefoniche. Un po' alla volta, tali zone sono aumentate, tanto da arrivare a corrispondere praticamente alle regioni; ciò si è verificato in tutta l'Italia ad eccezione di Bolzano, Trieste e una parte della Sicilia. La ristrutturazione, pertanto, si è limitata a privare alcune regioni delle loro direzioni regionali.

Noi triestini siamo sempre sensibili a discorsi di ristrutturazione che tenga conto delle esigenze di funzionalità e di gestione economica del servizio, ma facciamo presente che (ne ho fatto oggetto di una interrogazione al Ministro per le partecipazioni statali, ma è un'osservazione che intendo riproporre in questa sede verbalmente al ministro) la nostra è una regione frontiera, per cui abbiamo esigenze particolari di collegamento con i paesi vicini. Facciamo presente, inoltre, che la nostra zona telefonica è ad ele-

vata produttività, e questo è un dato che ci sembra di dover sottolineare. Nella nostra zona, tra l'altro, sono previsti investimenti piuttosto cospicui: se non erro, c'è anche la prospettiva di un investimento della Banca europea che ammonterebbe a 50 miliardi. Non è da sottovalutare, poi, il fatto che, togliendo la direzione regionale, si toglierebbe lavoro a 150 persone e ciò mi sembra in netto contrasto con le dichiarazioni che tutti coloro che sono venuti a Trieste, a cominciare dal Presidente Spadolini, hanno fatto.

MARZOTTO CAOTORTA. Il disegno di legge al nostro esame ha avuto una storia piuttosto travagliata; è da circa un anno e mezzo che lo stiamo esaminando e nessuno può negare l'importanza fondamentale che esso riveste soprattutto perché permette all'azienda delle poste di potersi sviluppare. Tale possibilità è anche aumentata dal fatto che il Governo ha deciso di adeguare gli stanziamenti alle mutate condizioni economiche: ciò rende onore al Governo e ci trova senz'altro favorevoli. Per ciò che concerne la suddivisione degli stanziamenti stessi, ricordo che la nostra Commissione ha svolto una indagine conoscitiva relativa proprio ai problemi della meccanizzazione postale, per cui in materia sappiamo ormai tutto. Si tratta, allora, di passare dalle parole ai fatti.

Ritengo, quindi, che sia nostro dovere quello di procedere senza indugi all'esame del disegno di legge; esso, però, non deve certo essere preso per oro colato: articolo per articolo vaglieremo l'opportunità di introdurre eventuali modifiche. Anche in questo caso, però, credo che il meglio sia nemico del bene e mi rivolgo, quindi, a coloro che avrebbero intenzione di rinviare ulteriormente l'esame del provvedimento come se si trattasse di qualcosa di nuovo. A mio parere, ciò non sarebbe coerente nemmeno con i lavori che, da un anno e mezzo a questa parte, la nostra Commissione ha svolto.

Il parere espresso dalla I Commissione affari costituzionali ci esime dall'en-

trare nel merito dei problemi assai complessi posti dalla riforma dell'azienda, problemi sui quali il Governo sta predisponendo un provvedimento a parte. Il nostro compito, pertanto, è quello di dare continuità ad una certa impostazione che ha sempre contraddistinto il nostro lavoro. Riguardo alle parti che la Commissione affari costituzionali ha chiesto di stralciare, ritengo che non possiamo far altro che adeguarci a tale parere, tanto più che analogo provvedimento è stato adottato anche in sede di riforma delle ferrovie dello Stato.

Ritengo saggio, pertanto, passare all'esame dell'articolato: in quella sede avremo modo di esaminare le varie modifiche proposte al fine di formulare una buona legge.

FEDERICO. Dopo le proposte avanzate dall'onorevole ministro per quanto riguarda il personale postelegrafonico, proposte che dovranno necessariamente essere sottoposte al parere delle Commissioni affari costituzionali e bilancio, ritengo inevitabile una ulteriore dilazione dei tempi di esame del provvedimento. Dal momento che tutto ciò è inevitabile, converrebbe forse che un gruppo di lavoro informale si riunisse per mettere a punto tutte le questioni che dovranno successivamente essere definite dal *plenum* della Commissione in sede legislativa. In tal modo sarebbe possibile utilizzare il lasso di tempo cui accennavo prima.

PRESIDENTE. Indubbiamente sono molti i problemi, anche di carattere procedurale, che ci si pongono; chiederai, pertanto, ai colleghi, un parere in merito.

LIGATO, *Relatore*. Pur essendo la mia funzione in questo momento meno politica di quella dei rappresentanti dei gruppi, non posso non tener conto delle valutazioni che sono state espresse. Si tratta di un fatto politico e di responsabilità. Vorrei rispondere con una domanda alla domanda, cioè chiedo al Governo se intenda presentare altri emendamenti.

GASPARI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Nessuno. Vogliamo che il provvedimento, comunque sia, vada avanti.

LIGATO, *Relatore*. Le valutazioni che sono state fatte, per esempio dal collega Baldassari, in relazione ad una intensificazione degli stanziamenti relativi alle telecomunicazioni, costituiscono un fatto politico che può essere valutato sul momento.

GASPARI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Sì, sono in grado di rispondere immediatamente.

LIGATO, *Relatore*. Ad esempio, l'articolo 3 prevede un certo tipo di articolazione della spesa. Chiedo se tale articolazione possa essere corretta sulla base delle considerazioni che sono emerse nel corso della discussione e, in caso affermativo, se si renda necessario il parere della V Commissione bilancio.

GASPARI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Desidero innanzitutto riconfermare l'assoluta urgenza per il Governo che questo provvedimento vada avanti. Deve andare avanti: questa è una urgenza assoluta, è un imperativo categorico che nasce da una precisa situazione, secondo la valutazione dell'amministrazione, dei sindacati, delle forze sociali e di altri ministeri. Questo lo dobbiamo tenere presente, non possiamo avere vari volti a seconda delle circostanze. Quando ci troveremo di fronte ai sindacati ci sentiremo dire che il Governo è inadempiente, e magari da quelle stesse forze sociali che si richiamano ai partiti che poi non facilitano il corso del provvedimento. Dico questo con assoluta serenità e senza voler fare polemiche, ma bisogna che il gioco sia chiaro, perché io parlerò chiaro in tutti gli incontri con i sindacati.

Si dice che manca una programmazione nel campo delle telecomunicazioni. Non è vero, perché è stato distribuito un libro con una copertina azzurra che è la

sintesi di mesi e mesi di discussione in sede di Consiglio superiore delle telecomunicazioni e della stessa amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni. Questa pubblicazione ha avuto un impatto con i fatti, ha avuto una verifica immediata, perché vi è stata una riunione gigantesca, con la partecipazione di un centinaio di sindacalisti e, come avviene ormai in Italia, *coram populo*...

BALDASSARI. Intervengono tutti, tranne i parlamentari che ne hanno il diritto!

GASPARI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Però non si può dire che l'amministrazione non ci fosse. Come ho detto, nel Consiglio superiore delle telecomunicazioni e delle poste si è discusso per mesi per arrivare ad un documento finale che fissasse, sia pure in termini molto prudenti, tutta la politica delle telecomunicazioni nel decennio. Qual è stato il risultato? Che siamo dovuti andare ad un confronto con le forze sociali, con la signora Belisario e con tutti gli esponenti dei vari gruppi industriali, e che le previsioni del piano sono state totalmente confermate. Sulla scorta di quelle previsioni sono stati assunti impegni che hanno trovato tutti d'accordo, impegni che garantiscono una ristrutturazione dell'industria italiana in termini positivi, in quanto limiteranno la disoccupazione e permetteranno ai servizi di progredire. A questo punto, o facciamo le cose necessarie per realizzare tali obiettivi, secondo gli accordi convenuti, altrimenti si dica che il Parlamento la pensa diversamente. Il discorso non può essere fatto con vari volti, perché bisogna mettere sotto accusa il Governo in quella sede, poi, con argomenti opposti, alla Camera, poi, ancora, con altri argomenti nelle assemblee dei rappresentanti di fabbrica. Non sono disponibile per questo tipo di politica; il mio volto è quello che mostro qui dentro ed è lo stesso che presento alle forze sindacali ed agli industriali, sia pubblici sia privati. E qui bisogna essere chiari, anche voi dovete avere le stesse posizioni che politicamente sono

rappresentate quando mi confronto con gli altri.

Sono per l'assunzione delle rispettive responsabilità. L'anno scorso, quando sono stati varati dal Governo quei provvedimenti concordati per la SIP, mi è stato detto che non servivano a niente. Invece sono serviti, perché hanno rimesso in sesto la SIP e gli investimenti previsti hanno migliorato la situazione dell'elettronica. Quindi quei provvedimenti erano positivi, non erano sbagliati. Oggi si dice che non vi dovranno essere aumenti nelle tariffe telefoniche, ma se il tasso di inflazione è del 20 per cento, se il potere reale degli investimenti deve essere riferito alla lira dell'81, come possiamo effettuare investimenti per 4 mila miliardi, se non attingendo a quegli adeguamenti tariffari al di sotto del tasso di inflazione, necessari per mantenere il volume di investimenti?

PANI. Gli aumenti delle tariffe non sono impegni di investimento.

GASPARI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. I costi di una azienda riguardano anche la politica di investimento che l'azienda deve attuare. È necessaria un'ottica che ci permetta di confrontare i costi dei servizi a livello europeo e mondiale. Questo è il punto di riferimento per giudicare se una politica sia giusta o sbagliata. Sono tutte considerazioni che devono essere fatte in un'ottica completa, non solo nel settore delle telecomunicazioni. Quando proponiamo un aumento del costo dei servizi, ma al di sotto del tasso di inflazione previsto per il 1982, facciamo una politica che è nel senso delle scelte fatte dal Governo e dal Parlamento. Questo è il punto essenziale. Comunque non voglio anticipare conclusioni. Questa mattina voglio dire: « Amici cari, al punto in cui siamo vi sono responsabilità che non intendo far scaricare su me stesso o sul Governo. Abbiamo assunto, in sede governativa, degli impegni; siamo in grado di mantenerli, possiamo andare avanti: questo, però, richiede la collaborazione di tutti. Sono pronto a recepire tutti i suggerimenti e tutte le critiche, però il punto

finale resta che non mi posso prestare al « giochetto » di insabbiare, facendo finta di non insabbiarlo, questo provvedimento. Ad un certo punto, questa Commissione mi dovrà dire se questo provvedimento andrà avanti oppure no! ».

BALDASSARI. 509 miliardi di residui passivi che non spendete!

GASPARI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Concludendo, non sono contrario a che il gruppo informale di lavoro svolga il proprio compito, purché ciò avvenga in un lasso di tempo sufficientemente breve; prima di Natale, cioè, debbo sapere se questo disegno di legge verrà approvato o meno, perché non sono disponibile ai rinvii.

PANI. Non è questo il modo di trattare la Commissione!

GASPARI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Ho delle responsabilità di cui devo rendere conto: pertanto, intendo assumermi le mie dando agli altri quelle che loro competono. Ci sono, ad esempio, forti spinte per quanto riguarda il problema delle case: sono case da consegnare, appartamenti sfitti in zone dove c'è estremo bisogno di case.

Fate come volete, ma io ho bisogno di avere una data precisa da parte del Parlamento, non si può fare diversamente. Piacerà, non piacerà, non lo so. La linea politica sulla quale mi colloco è quella delle scelte e delle decisioni: niente rinvii, non sono disponibile ai rinvii per nessun motivo: non lo sono stato per la convenzione con la RAI-TV ed ho fatto le mie battaglie; non lo sono stato per quanto riguarda le radiotelevisioni private e sto per presentare un disegno di legge *ad hoc*.

PANI. È il quinto ministro delle poste che fa dichiarazioni di questo tipo in Commissione: le auguro di mantenere la parola!

GASPARI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Vogliamo guadagna-

re una settimana? Per me va bene, ma devo sapere se questo provvedimento andrà avanti oppure no.

FARAGUTI. Credo che scontiamo una lunga attesa e, per certi aspetti, riversiamo su di essa — non ce ne voglia il ministro — una serie di problematiche che, di solito, ha dovuto affrontare il sottosegretario, onorevole Leccisi.

È mia intenzione quella di fare un intervento che possa risultare utile, se riuscirò ad essere chiaro, per dare un punto di riferimento ai lavori della nostra Commissione ed a quella proposta che è, magari in maniera un po' confusa, circolata per dare un'accelerata ai nostri lavori, non certo per rallentarli, e per cogliere delle disponibilità che parevano a me, come ad altri colleghi, essere presenti tra i gruppi parlamentari al fine di definire alcuni nuovi problemi che si sono affacciati nel momento in cui siamo tornati a discutere il provvedimento dopo una lunga pausa.

Credo che dobbiamo avere la consapevolezza che l'impegno che questa mattina il ministro ha assunto, relativamente al fatto di venire nel prossimo mese di gennaio in Commissione per avere un confronto di più vasto respiro, di più larga analisi, di più approfondito, dettagliato e concreto esame dei vari problemi, debba costituire lo scenario nel quale muoversi ed in riferimento al quale dobbiamo organizzare i nostri lavori, in particolare per ciò che concerne l'esame del disegno di legge n. 1539 che altro non è se non il rifinanziamento di una legge; rifinanziamento che, come tutti sappiamo e come il ministro ci ha ricordato, è anche motivo di incontro, di confronto e di contrattazione con le organizzazioni sindacali.

Credo che nessuno di coloro che hanno parlato — non è compito mio evidentemente far riferimento ad interventi di rappresentanti di altri gruppi, ma mi chiedo se non sia opportuno raccogliere quanto ho ascoltato — abbia l'intenzione e la volontà di dilazionare l'esame del provvedimento. È stata avanzata anche la proposta, alla quale ha fatto riferimento lo

onorevole relatore, di un gruppo informale di lavoro che analizzi in tempi brevi i fatti nuovi che sono intervenuti. Per parte mia, ritengo che dobbiamo rispondere con un atto di sensibilità politica facendoci carico dei problemi che si sono affacciati e, pur nel rispetto delle opinioni di tutti, giungere rapidamente alla fase finale del nostro lavoro, fermo restando che, nel prossimo mese di gennaio, dovremo discutere della complessiva politica del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, perché ne sentiamo l'esigenza politica. In tal senso, credo vada sottolineata la sensibilità del ministro che questa mattina ha voluto aprire il suo intervento proprio con questo impegno.

Quindi, nessuna dilazione, anzi, predisposizione di un concreto itinerario di lavoro che consenta di affrontare, entro tempi brevi, il provvedimento in esame, nel contempo non vanificando il lavoro che fin qui la Commissione ha svolto. Attraverso l'istituzione di un gruppo informale di lavoro verificheremo le varie volontà politiche rispetto ai problemi, problemi che non sono né nostri, né della struttura del Ministero, ma solo dei lavoratori che, dentro e fuori l'azienda, attendono questo provvedimento.

DUTTO. Credo si debba accogliere con attenzione e con grande disponibilità l'invito che il ministro rivolge alla Commissione per un rapido *iter* del provvedimento. Penso che, se ritardi vi sono stati, essi siano dovuti soprattutto alla complessità del provvedimento, tanto che nei pareri espressi dalla I e dalla V Commissione vi sono suggerimenti tendenti ad un suo snellimento. La veemenza con la quale il ministro ha sostenuto la causa della rapidità credo sia giustificata dall'esigenza di intervenire rapidamente, entro il 1981. Tra l'altro bisogna riconoscere che il ministro ha agito con determinazione per quanto riguarda la convenzione ed anche le linee della regolamentazione dell'emittenza privata...

GASPARI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Credo sia impor-

tante averlo fatto, anche per definire con il Ministero del tesoro la somma da ottenere: più 2.700 miliardi.

DUTTO. Credo che dalla Commissione debba venire, oltre ad un impegno per la rapidità dell'*iter* del provvedimento, anche una parola di chiarimento in ordine agli impegni che esso comporta, anche per inserire gli interventi previsti in un quadro razionale delle telecomunicazioni. Ad esempio, all'articolo 2 si prevede una spesa di cento miliardi per l'installazione e per le apparecchiature di stazioni di telecomunicazione via satellite. A mio avviso si introduce un elemento di disturbo rispetto a quella che dovrebbe essere una politica coordinata nel settore delle telecomunicazioni via satellite. Si dovrebbe provvedere ad un accertamento delle attività di Telespazio, per evitare di produrre doppioni, che creerebbero in prospettiva una duplicità di situazioni, ricreando le condizioni esistenti nei servizi telefonici, che non sono del tutto rispondenti ad un'impostazione razionale del sistema. Pur senza voler rallentare in alcun modo l'*iter* del provvedimento, desideriamo rilevare l'esigenza di una verifica puntuale di tutte le iniziative di investimento nei settori sui quali la legge opera. Tale compito potrebbe essere affidato al Comitato ristretto, in modo che nella settimana successiva si possa arrivare alla definizione di un provvedimento utile, coordinato e razionale.

BOCCHI. La veemenza con cui il ministro ha espresso la sua opinione in ordine ai lavori di questa Commissione ha sfiorato l'arroganza. Se vuole essere una critica a se stesso per essersi accorto di un provvedimento che esiste da anni, noi l'accogliamo senz'altro. Il nostro gruppo ha sostenuto l'esigenza di urgenza non solo a parole ma a fatti, partecipando attivamente ai lavori e accogliendo immediatamente la richiesta di discussione in sede legislativa in Commissione del provvedimento. Nella sua esposizione il ministro ha citato un libro azzurro, che è il piano di sviluppo e di potenziamento dei

servizi di telecomunicazione, quasi fosse un libro di amena lettura nelle sere d'inverno davanti ad un caminetto. Crediamo di aver dimostrato con gli interventi fatti, con gli emendamenti presentati già dall'aprile del 1981 e con il contributo dato in sede di Comitato ristretto quanto ci stia a cuore la celerità della definizione del provvedimento. Abbiamo cercato di adeguare quanto più possibile il provvedimento ai contenuti di quel libro ed abbiamo proposto che fosse discusso in modo approfondito quello che è un prodotto del Ministero e non di parte. Voglio ricordare che con un nostro emendamento i 150 miliardi inizialmente previsti sono stati portati a 400, per l'attuazione del programma dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici. A questo proposito, il ministro saprà che, di punto in bianco, lo stanziamento per il provvedimento è passato da 1.073 a 2.750 miliardi. Ci meraviglieremmo molto se non fosse il ministro a trattare con il ministro del tesoro per avere le risorse necessarie, quasi si trattasse di un governo diverso...

GASPARI, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Sono d'accordo.

BOCCHI. Bisogna che il ministro non cerchi di impressionarci dicendo che saranno fatti discorsi chiari. Noi i discorsi chiari li facciamo « a braccio » presentando nostre proposte e tenendo conto anche delle proposte che le forze sociali hanno avanzato. I nostri emendamenti corrispondono esattamente alle proposte che hanno formulato i sindacati.

Sono d'accordo sulle proposte avanzate da altri gruppi, ma non per ritardare l'iter del provvedimento; se ritardo vi è stato, è stato determinato proprio dalla partecipazione del ministro. Lei, signor ministro, ha finito or ora di dire che presenterà il disegno di legge sulle radiotelevisioni private entro l'anno. Lo ha promesso tante volte!

GASPARI, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. L'ho promesso una sola volta e manterrò la promessa!

BOCCHI. Lei ha preso l'impegno di licenziare questo provvedimento entro la fine dell'anno, ma, rendendosi conto delle difficoltà, ha già attenuato tale termine dicendo che, tanto, settimana più, settimana meno, fa lo stesso.

— Noi stiamo discutendo di un provvedimento che ha grande rilevanza e che comporta lo stanziamento di somme ingenti, ma tutta l'impostazione, il modo approssimativo con il quale lei, onorevole ministro, è venuto questa mattina in Commissione ci fa ancora più dubitare dell'effettiva volontà di accelerare le cose.

Il Presidente ha prima interrotto il collega Baldassari che faceva riferimento alla situazione politica generale, ma non credo si possa sottacere il fatto che oggi, in aula, si sia parlato della loggia P2, una delle organizzazioni più pericolose che la storia della Repubblica italiana abbia, fino a questo momento, conosciuto e che il Parlamento, con un suo atto formale, ha sciolto. Credo, signor ministro, che tutte queste cose non possano essere dimenticate neppure nel momento in cui si esamina un provvedimento particolare come quello al nostro vaglio.

Il gruppo comunista è favorevole alla costituzione di un gruppo informale di lavoro al quale parteciperemo con il solito impegno; siamo anche disponibili ad iniziare subito l'esame dell'articolato, ma crediamo che ciò ritarderebbe, piuttosto che accelerarli, i nostri lavori. Siamo d'accordo sul fatto che, la modifica prefigurata dalla V Commissione bilancio, venga inviata alla I Commissione affari costituzionali ed anche con questo pensiamo di dimostrare che i ritardi, se ci sono, non sono certo imputabili al Parlamento.

PRESIDENTE. Non credo assolutamente che il ministro avesse intendimenti polemici, nel senso deteriore del termine. Viviamo tutti la vita parlamentare e politica per sapere che spesso l'esame di alcuni provvedimenti subisce ritardi perché il Parlamento a volte lavora in modo da far attendere provvedimenti pure importanti.

L'adesione, espressa ora dall'onorevole Bocchi, del gruppo comunista alla proposta di invio dell'articolo aggiuntivo alla I Commissione affari costituzionali mi induce a chiedere se anche gli altri gruppi siano dello stesso avviso.

PICANO. Volevo fare solo poche osservazioni che derivano dalla presa di coscienza, che tutti abbiamo, dell'importanza che, nell'economia italiana, sta acquistando la manovra di investimento che sta mettendo in atto il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Ci siamo resi conto, insomma, che dal tipo di manovra messa in atto dal dicastero suddetto, dipendono lo sviluppo del paese ed anche il mantenimento di grossi livelli occupazionali. È per questo motivo che vorrei pregare l'onorevole ministro di essere presente al momento in cui affronteremo l'esame dello stato di previsione del Ministero delle poste, al fine di sviluppare una discussione che coinvolga tutta la politica del dicastero tenendo conto anche delle concessionarie verso le quali è destinata la maggiore massa di investimenti.

Volevo poi pregare l'onorevole ministro di accelerare la presentazione dei disegni di legge relativi alla riforma delle due aziende perché ci rendiamo conto che il tipo di professionalità che si richiede oggi, specie nel settore tecnico, è di gran

lunga maggiore rispetto al passato, per cui è necessario che il personale delle due aziende si adegui ad essa.

Per quanto riguarda i rilievi mossi dal collega Baldassari alla deludente amministrazione della STET, vorrei far presente che alcune decisioni vanno prese in altra sede; a noi penso che spetti soltanto di esprimere un giudizio politico sull'efficienza, sulle capacità di un *manager* pubblico che ha dimostrato di saper « raddrizzare » un settore che gli era stato affidato in condizioni disastrose.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che l'articolo aggiuntivo 24-bis sarà trasmesso alle competenti Commissioni per il prescritto parere.

(Così rimane stabilito).

La definizione del testo del disegno di legge è demandata ad un gruppo di lavoro, coordinato dal relatore. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 12,25.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO